Ing. GIORGIO CAVALIERI

COME IL GOVERNO PROTEGGA ED INCORAGGI LE INDUSTRIE AGRICOLE IN ITALIA

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

SULL' INDUSTRIA DELLO ZUCCHERO DI BARBABIETOLA

BOLOGNA
SOCIETÀ COOP. TIPOGRAFICA AZZOGUIDI
1902

Ing. GIORGIO CAVALIERI

COME IL GOVERNO PROTEGGA ED INCORAGGI LE INDUSTRIE AGRICOLE IN ITALIA

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

SULL' INDUSTRIA DELLO ZUCCHERO DI BARBABIETOLA

BOLOGNA
SOCIETÀ COOP. TIPOGRAFICA AZZOGUIDI
1902

L'INDUSTRIA DELLO ZUCCHERO IN ITALIA

NOTE E CONSIDERAZIONI SULLE SUE CONDIZIONI ATTUALI

CONSUMO DELLO ZUCCHERO

Il consumo dello zucchero, questo alimento riconosciuto ormai indispensabile al benessere delle popolazioni, varia enormemente da nazione a nazione come lo dimostra la seguente tabella comparativa relativa al consumo individuale medio in Kg.

	1897-98	1898-99	1899-00
Inghilterra	41,42	40,09	41,59
Svizzera	23,64	25,77	27,36
Danimarca	22,15	21,67	24.86
Svezia-Norvegia	18,48	15,76	17,34
Olanda	15,61	13,13	14,72
Germania	13,03	13,78	15,23
Francia	12,30	12,88	12,67
Belgio	10,47	10,51	10,57
Austria	8,09	8,29	8,—
Spagna	3,67	5,56	4,81
Rumenia	3,27	3,55	3,53
Italia	*2,84*	*2,79*	*2,76*

Da questa tabella risulta a prima vista che mentre all'estero il consumo individuale tende a salire e le poche oscillazioni sono casuali, il consumo in Italia che è già di gran lunga più basso che non negli altri paesi, ha piuttosto la tendenza a diminuire.

Quali ne sono le ragioni e perchè le speranze in un rapido aumento del consumo, dovute al sorgere di numerose

fabbriche nazionali, non si sono verificate? Basta dare uno sguardo alle tassazioni vigenti nei singoli stati per scorgerne le ragioni.

RAPPORTO TRA IL CONSUMO E LA TASSA DI FABBRICAZIONE

Mentre in Inghilterra lo zucchero era esente sino allo scorso anno da ogni sorta di imposta, negli altri Stati l'imposta è fortissima in confronto del valore intrinseco della materia tassata.

Parlando solo degli Stati principali, in Germania la tassa di fabbricazione ammontava fino ad ora a circa L. 25,50, in Austria a L. 40, in Francia a L. 60 per quintale. Appunto in Francia dove la tassa è già doppia del valore del prodotto stesso, si cominciava a notare un arresto nel consumo individuale e l'illustre economista Yves Guyot nota in un suo recente scritto che non è già la voglia di consumare più zucchero che manca ai Francesi, ma il potere di farlo. Mentre si nota un avvilimento nei prezzi che dovrebbe incoraggiare a un maggior consumo e lo zucchero è caduto da 35 a 23 fs. % Kg. cioè di più del 35 % circa, il consumatore non se ne avvede quasi, poichè la costante fortissima dovuta all'imposta mantiene artificialmente alto il prezzo pel consumatore.

Oggi si sta studiando in Francia di ridurre l'imposta a 30 fs. e tutte le persone competenti dichiarano *che questo è l'unico mezzo per aumentare il consumo interno* ad evitare i danni che recherebbe indubbiamente ai fabbricanti francesi la maggiore difficoltà ad esportare il loro zucchero, causata dall'abolizione dei premi d'esportazione decisa dalla conferenza Internazionale di Bruxelles per il 1° settembre 1903. *Del resto un fatto decisivo prova che è sufficiente uno sgravio dell'imposta per aumentare il consumo.* In Francia nel periodo 1875-1879 il consumo era di 200.000 tonnellate. Lo sgravio del 1880 avendo ricondotta l'imposta a fs. 40, il consumo da 275.639 tonnellate che era nel 1879, passò a 298.068

nel 1880, a 329.399 nel 1881, a 359.140 nel 1882, a 365.132 nel 1883, a 379.754 nel 1884 (il tutto in raffinato).

I due periodi, in una parola, rappresentano una media annuale:

1876-1879	tonnellate	250.000
1880-1894	»	346.000
	In più tonnellate	94.000

È una differenza del 40 % circa.

La riduzione dell' imposta attuale a fs. 30, in Francia dovrebbe avere un effetto almeno consimile. Anzitutto lo sgravio sarebbe più forte d' allora: inoltre il prezzo dello zucchero greggio 88° ha subìto un ribasso da fs. 60.76 nel 1880, a fs. 29,56 nel 1900, a 17 nel momento attuale, quindi più del 70 %: d' altra parte la popolazione è cresciuta e si concepiscono sempre nuovi modi di utilizzazione dello zucchero. Si può quindi stimare che il consumo attuale aumenterebbe rapidamente del 50 % e un aumento del 50 % sulla media attuale di 440.000 tonnellate significa ben 22.000 tonnellate. La grande importanza che ha uno sgravio sul consumo è stata riconosciuta in Germania dove si è ridotta ora la tassa di fabbricazione a fs. 17,50 e nel Belgio dove si è ridotta a fs. 15 % Kg. *al solo scopo di produrre un aumento nel consumo interno.*

Se uno sgravio in Francia, dove il consumo individuale è di circa 13 Kg., ha la potenza di portare questo consumo a 20 Kg. che cosa dovrebbe accadere in Italia, dove l' attuale consumo non arriva ai 3 Kg.? Non è imprudente il prevedere che con una riduzione della tassa da 67,20 a 40 lire ben presto si toccherebbe il consumo individuale di 5 Kg. La produzione di 850.000 Q.li di greggio raggiunta l' anno scorso da 33 fabbriche nazionali, potrebbe, senza pericolo di sovraproduzione, raddoppiare. Altre venti e più fabbriche sorgerebbero in Italia,

portando nuovi introiti allo Stato, nuova ricchezza agli agricoltori intelligenti che riconoscono la coltivazione della barbabietola vantaggiosissima in molte provincie d'Italia, nuovo impiego importantissimo di operai in regioni dove la mano d'opera è attualmente sovrabbondante e dove i braccianti sono ridotti a chiedere annualmente nuovi lavori spesso improduttivi al Governo per non morire di fame. E tutto ciò si avrebbe con un sacrificio momentaneo e ben meschino per parte del governo, che ben presto vedrebbe aumentato il reddito della tassa e vedrebbe fiorente in Italia un'industria per la quale altri Stati hanno speso centinaia di milioni. Grazie a questi sacrifici la Germania possiede oggi circa 400 fabbriche, la Francia 350, l'Austria-Ungheria 250, la Russia 300 e il piccolo Belgio 110, *mentre in Italia le fabbriche, raggiunto a gran pena il numero di 33, vanno chiudendosi, solo 31 lavoreranno quest'anno e parecchie altre non potranno resistere allà crisi attuale.*

INFLUENZA DELLA LEGISLAZIONE ITALIANA SULLA PRODUZIONE NAZIONALE

Che cosa ha fatto il Governo Italiano onde ottenere questo risultato negativo? Mentre da tempo ha il diritto, consacrato anche dalla recente Conferenza Internazionale di Bruxelles di proteggere lo zucchero nazionale con L. 20,80 al quintale sino a che la produzione indigena non sorpasserà il consumo, ha lasciato di fatto che questa protezione, assolutamente necessaria per la vita dell'industria zuccherina in Italia, dato il maggior costo della materia prima e del combustibile e il minor rendimento delle nostre barbabietole rispetto all'estero, si riducesse quasi al nulla.

Questo avveniva, sia mediante i cospicui premi d'esportazione e di *cartello* accordati dagli importanti stati produttori esteri, sia e più ancora, mediante la possibilità lasciata ai

Raffinatori dalla legge che tassava gli zuccheri a seconda del colore, di introdurre come greggio del cristallino estero leggermente colorato, che pagando fs. 88 in luogo di fs. 99 veniva a fare atroce concorrenza allo zucchero indigeno, cagionando d'altra parte una perdita sensibile all'erario. Basteranno poche parole per accennare il danno che i premi d'esportazione e di cartello esteri recano al fabbricante italiano, prendendo l'esempio tipico dell'Austria-Ungheria.

Fino al limite di 9.000.000 di fiorini il governo Austriaco accorda allo zucchero destinato all'esportazione un premio diretto che varia da fior. 1,60 a 2,30 al quintale. La produzione dello zucchero in Austria-Ungheria ammonta a circa 1.000.000 di tonn., di cui $^1/_3$ circa destinato al consumo interno e $^2/_3$ all'esportazione. I 18.500.000 franchi destinati dal Governo allo zucchero esportato rappresentano dunque per ogni quintale di questo un premio di circa 3 fs.

Inoltre secondo il nuovo cartello addottato dai fabbricanti e Raffinatori austriaci viene aumentato considerevolmente il premio indiretto d'esportazione. Sotto il regime attuale, il prezzo normale interno dello zucchero grezzo è di 30 corone per $^0/_0$ Kg. (1 corona = fs. 1,05) e il premio di cartello del fabbricante di zucchero grezzo è uguale alla differenza fra questo prezzo normale e il corso medio reale sul mercato austriaco. Il corso inferiore non può tuttavia eccedere le 22 corone, di guisa che il premio del fabbricante di zucchero grezzo per ogni quintale di zucchero consumato all'interno non può superare le 8 corone per 100 Kg.

Col nuovo progetto che andrebbe in vigore il 1° novembre prossimo il prezzo normale interno dello zucchero sarebbe portato a 32 corone e il corso inferiore estremo abbassato a 16 corone di modo che il premio massimo del fabbricante di zucchero greggio sarà raddoppiato, raggiungendo le 16 corone. E riducendo questi premi alla quantità di zucchero prodotto, che, come abbiamo visto, è circa il triplo di quella consumata

all' interno, ne risulta che lo zucchero austriaco gode attualmente di un premio indiretto di esportazione di circa corone 2,70 e ne godrà uno dal 1° novembre di circa corone 5,35. Ecco dunque che tra premio *diretto* e *indiretto* lo zucchero austriaco importato in Italia gode di un premio di circa L. 6, *e ne godrà uno di 9* diminuendosi di altrettanto la protezione accordata allo zucchero nazionale.

Tuttavia l' opzione lasciata sin qui all' industriale italiano tra la tassazione sul prodotto effettivo e quella a base induttiva sui sughi defecati, col continuo incentivo a migliorare il suo macchinario e la sua lavorazione, onde ottenere una piccola riduzione sull' imposta, compensava in parte gli svantaggi suddetti. Ma già l' improvvida legge del 1900, portando ad un tratto da 1500 a 2000 gr. la quantità di zucchero greggio iscritto a carico del fabbricante per ogni ettolitro dei sughi defecati e per ogni centesimo di cui risulta superiore all' unità la loro densità, arrestava il sorgere di nuove fabbriche e distoglieva volonterosi industriali dal mandare ad effetto i progetti già studiati, in un paese ormai famoso per l' instabilità delle sue leggi fiscali e per il nessun criterio che ne guida la promulgazione e l' attuazione.

Ad ogni modo, anche colla legge del 1900 alcune fabbriche erano riuscite a ridurre leggermente la tassa di fabbricazione mediante nuovi miglioramenti costosissimi arrecati ai loro impianti, sopratutto in vista della promessa formale che era stata loro fatta di mantenere immutata la legislazione per almeno 10 anni. Ma no, due anni sono appena passati e il Ministero dopo aver risposto in modo tranquillante alle diverse interpellanze su un eventuale cambiamento di legislazione dei fabbricanti, cui erano anzi imposte nuove e gravose disposizioni per continuare nel sistema di tassazione attuale, alla vigilia stessa della campagna, mentre l' industria nazionale dello zucchero si trovava, in causa dell' enorme sovraproduzione di zucchero all' estero, in uno stato di crisi che non potrà ces-

sare che coll' attuazione delle deliberazioni della Conferenza di Bruxelles nel settembre 1903 ha presentato e fatto approvare a tamburo battente dalla Camera dei Deputati un progetto col quale questa facoltà d' opzione è tolta improvvisamente e secondo il quale lo zucchero indigeno sarà tassato invariabilmente secondo il prodotto effettivo, senza neppure accordargli gli abbuoni di tara ed altro concessi agli zuccheri esteri. E tutto ciò sotto lo specioso pretesto che il metodo indiziario crea una sperequazione tra fabbrica e fabbrica, come se non fosse giusto che l' industriale il quale abbia introdotto dei metodi di lavorazione più perfezionati mediante un costoso macchinario o abbia saputo scegliere una località più adatta per il proprio stabilimento non se ne ritragga i benefici che in base alla legge vigente si era ripromessi.

Ma v' ha di più. Nella nuova legge è detto che per meglio proteggere il fabbricante indigeno dall' introduzione dello zucchero cristallino estero ad alto rendimento che mediante una leggera colorazione artificiale si riesce far passare per greggio, si ricorrerà d' ora innanzi al sistema più razionale di tassare lo zucchero a seconda del rendimento. Tale disposizione per arrecare all' industriale italiano il vantaggio che s' era prefisso il legislatore e che in ogni modo non è comparabile al danno che gli dà la tassazione sul prodotto effettivo, avrebbe dovuto avere una sanzione immediata. I Raffinatori approfittando dei giorni che dovranno ancora decorrere per la promulgazione della nuova legge, si affrettano a introdurre nei loro magazzini sotto l' antico regime quantità enormi di zucchero cristallino estero, che permetteranno loro di abbassare notevolmente per la campagna che sta per incominciare il prezzo del greggio indigeno. I Fabbricanti, che per evitare una eventuale sovraproduzione si erano intesi per limitare notevolmente la loro produzione, non essendo ancora organizzati per la vendita diretta al consumo, alla quale dovranno presto o tardi decidersi se vogliono sfuggire alle unghie rapaci dei Raffinatori, do-

vranno sottostare per quest' anno a perdite ingenti. La cosa è tanto evidente, che vien fatto di domandarsi se il Governo, tanto facile a ricorrere al *catenaccio* sul grano perchè in quel caso da un aumento della tassa aveva da ripromettersi un utile immediato, ora si dimostri avverso a questa misura, non tanto per il timore di essere tacciato illiberale, quanto per l' utile immediato che gli verrà dall' introduzione affrettata di trecentomila quintali di zucchero estero. Così è che il nostro Governo protegge ed incoraggia il sorgere di nuove industrie!

MEZZI PER EVITARE LA ROVINA DELL' INDUSTRIA ITALIANA

Ad evitare almeno in parte questa perdita, una via d' uscita si presentava, il rinvio dell' attuazione della nuova legge all' anno venturo, in cui si spera che gli effetti della Convenzione di Bruxelles comincino a farsi sentire rendendo possibile ai Fabbricanti Italiani di parare il nuovo colpo. Ma l' incoscienza di chi è preposto alla Direzione Generale delle Gabelle, che colla nuova legge ha voluto vendicarsi di contrasti legali avuti con alcune fabbriche, renderà purtroppo vana anche questa speranza, e renderà scusabili i Fabbricanti se ricorreranno anche a mezzi poco simpatici per salvare la loro industria. A chiunque abbia seguito la storia dei *trusts* e dei Sindacati Americani riesce facilmente chiaro che l' Industria dello zucchero, se non nella sua forma di estrazione dello zucchero greggio, in quello di Raffineria e di commercio del raffinato è di quelle che maggiormente si prestano alla costituzione di un sindacato e che presenta i caratteri più favorevoli per la sua riuscita.

La Raffineria piccola non può lottare contro la grande e molte Raffinerie sono in perdita per le condizioni del mercato quando i grandi Raffinatori possono realizzare ancora dei bei guadagni e ciò per la suddivisione delle spese generali, di laboratorio chimico ecc. su un più grande prodotto. Il capitale necessario d' installazione per una Raffineria è considerevole.

Il macchinismo vi è portato a un tal punto che la massa degli operai d'una Raffineria non ha bisogno di alcun tirocinio. Un altro elemento reclama da parte dei Raffinatori una gran potenza finanziaria, ed è la carestia della materia prima combinata alla piccola trasformazione che la Raffineria gli fa subire. Ogni industria, come giustamente osserva il De Rouziers, si complica sempre di una doppia operazione commerciale, l'acquisto della materia prima e la vendita del prodotto. Secondo che la trasformazione industriale è più o meno considerevole questa operazione commerciale diminuisce od aumenta d'importanza in rapporto all'insieme dell'industria. In quella dello zucchero ha un'importanza precipua, di modo che i Raffinatori sono in pari tempo grossi negozianti di zucchero: ed occorre loro a questo scopo un forte capitale o credito di banche. Trattandosi poi di un oggetto di consumo corrente e abbastanza generale si può agire su grandi quantità di merce contemporaneamente, lo smaltimento essendone relativamente rapido. Inoltre lo zucchero può accumularsi e conservarsi senza grave inconveniente e si presta a un grande immagazzinamento. Queste tutte sono condizioni favorevolissime alla costituzione di un sindacato, che è pure favorito in Italia dalla protezione doganale.

Come doveva avvenire, le Raffinerie Italiane dopo essersi fatte per vari anni una guerra di concorrenza gravissima, finirono per comprendere quale era la loro convenienza di sindacarsi e questa convenienza le ha obbligate a rilevare loro malgrado una Raffineria indipendente sorta l'anno scorso a Pontelagoscuro.

Basterà che le fabbriche indipendenti, che le Raffinerie ora acquistando all'estero il greggio tentano di affamare, si riuniscano, per far sorgere una nuova Raffineria e in pochi mesi il Sindacato tra Fabbricanti e Raffinatori *a danno del consumatore* sarà una cosa compiuta. Se vi sarà sindacato di cui non si possano rimproverare i promotori, sarà appunto

questo, poichè dal Governo stesso essi saranno stati obbligati a costituirlo per evitare una completa rovina.

E il pubblico, indifferente alla nuova legge perchè rovinando i fabbricanti non lo tocca direttamente nel suo interesse, certamente si commuoverà, come è avvenuto in America, quando per effetto di questo sindacato tra Fabbricanti e Raffinatori sarà rialzato ulteriormente il prezzo già elevato dello zucchero pel consumatore. Si obbietterà che tale Sindacato non è facile a costituirsi da un giorno all'altro, tanto più dati i rapporti molto tesi esistenti tra Fabbricanti e Raffinatori. Non rimane dunque ai primi che un'altra difesa ed è di accordarsi per chiudere le loro fabbriche rinunciando a lavorare per la campagna in corso. L'effetto di questa misura, che non ha altro difetto che di richiedere l'accordo unanime dei fabbricanti, sarebbe immediato. Migliaia e migliaia di agricoltori lesi nei loro interessi e impossibilitati a smerciare il prodotto delle loro colture, migliaia e migliaia di operai rimasti senza lavoro, otterrebbero forse dal governo quella misura transitoria di equità che esso non volle concedere a soli trenta fabbricanti, sfruttando l'opinione invalsa tra i poco oculati nostri legislatori che l'industria dello zucchero attualmente si trovi ancora nelle felici condizioni che hanno permesso al suo intelligente e fortunato promotore in Italia di arricchirsi in breve tempo.

Bologna, 30 giugno 1902.